

**Ferdinando Cazzamalli
(1887-1958)**

*Nel sessantesimo anniversario della sua scomparsa,
un profilo biografico di Ferdinando Cazzamalli,
medico psichiatra di origine cremasca,
direttore dell'Ospedale psichiatrico di Como,
deputato al parlamento italiano,
docente universitario di neuropsichiatria,
fondatore della Società Italiana di Metapsichica.*

La famiglia, gli studi, la guerra

Ferdinando Giuseppe Secondo Cazzamalli nasce a Crema il 4 agosto 1887. La madre è Lucia Carolina Tosetti, nata a Crema il 26 gennaio 1853, casalinga. Il padre è Serafino Giacomo Cazzamalli, nato a Crema l'11 ottobre 1848 e deceduto quando Ferdinando ha appena compiuto i cinque anni, il 5 agosto 1892. I nonni paterni sono Bernardino Cazzamalli e Nicolina Maccalli, i nonni materni sono Luigi Tosetti e Maria Grossi, tutti e quattro di famiglie cremasche. I genitori si sono sposati il 23 gennaio 1871 nella Cattedrale di Crema, provenendo entrambi da questa parrocchia, e hanno otto figli, tutti nati a Crema, dei quali Ferdinando è l'ultimo. Quattro figli muoiono poco dopo il parto o infanti. Oltre a Ferdinando, i tre che raggiungono l'età adulta sono Rosina Adelaide Luigia, nata il 17 giugno 1872, Luigi Bernardino Giuseppe, nato il 26 giugno 1874, e Angela Nicolina Maria, nata il 12 marzo 1876. La famiglia appartiene alla borghesia benestante cremasca e risiede in una casa in centro città, allora al numero 9 (poi variato in «9 rosso», quindi in «16 rosso») di via Serio, oggi via Mazzini. La casa è la prima oltre il confine parrocchiale verso San Benedetto. Il padre è noto come uomo di notevole cultura e risulta come «libraio» in vari documenti. Svolge attività editoriali ed è anche giornalista. Dal 31 gennaio 1880 al 27 dicembre 1890 è «editore proprietario», «gerente responsabile» ed editorialista molto apprezzato del periodico «Gli Interessi Cremaschi - Giornale Settimanale Agricolo, Commerciale, Industriale». Il giornale viene stampato dalla Tipografia Cima e Moroni di Lodi ed esprime le posizioni del riformismo liberale cremasco, in contrapposizione alle forze più conservatrici e clericali del territorio.

Nonostante la prematura scomparsa del padre, Ferdinando Cazzamalli cresce in un ambiente familiare reso rassicurante ed equilibrato dalla madre e svolge con profitto i propri studi liceali a Crema. Una borsa di studio per merito facilita la sua permanenza a Pavia negli anni degli studi universitari. Si laurea presso l'Università di Pavia in medicina e chirurgia nel 1911, con una tesi in neuropatologia. Nell'ultimo biennio universitario è allievo interno della Clinica Neuropsichiatrica di Pavia e procede successivamente, nel periodo prebellico, con le «specializzazioni freniatriche» in vari ambiti universitari e operativi. Svolge pratica medica presso la Clinica Universitaria di Padova; entra come medico assistente nel rinomato Istituto Freniatico di Reggio Emilia; consegue il titolo di medico ordinario di sezione specialistica all'Ospedale Psichiatrico di Siena; matura significative esperienze presso l'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Reggio Emilia.

Ancor prima della laurea inizia a pubblicare articoli sulle principali riviste di psichiatria del tempo, ad esempio «Dello Spiritismo. La personalità psico-neuropatica dei "medi"», Pavia, Tacchinardi e Ferrari, 1910. Negli anni delle specializzazioni mediche continua a realizzare studi che attirano l'attenzione dell'ambiente scientifico, come il «Contributo allo studio della "dementia praecox"», Reggio Emilia, Coop. Lavoratori Tipografi, 1912. Cazzamalli è attento ai fermenti della società del tempo e sensibile ai temi della giustizia sociale. Nel 1910 ha aderito al Partito Socialista, tesserandosi presso la sezione di Crema, e scrive su «La Libera Parola», il giornale socialista locale. Nel 1912 si trasferisce di fatto a Como, in quanto ammesso a un ulteriore biennio di praticantato specialistico presso il locale Ospedale Psichiatrico Provinciale. Studia i fenomeni dell'ipnosi e pubblica «Il valore diagnostico dello stenometro di Paul Joire», Bologna, Stabilimento Poligrafico Emiliano, 1913.

A Como prosegue il suo impegno politico nel Partito Socialista. Riorganizza le fila dei socialisti locali, indebolite da scissioni e sconfitte politiche. Diventa consigliere comunale e partecipa attivamente alla vita politica della città lariana e del suo territorio. Diviene redattore del giornale «Il Lavoratore Comasco», organo dei socialisti locali, e collabora con articoli all'«Avanti!», di cui è direttore Benito Mussolini. Entra nei circoli socialisti milanesi, incontrando e frequentando molti esponenti del socialismo lombardo e nazionale, come Filippo Turati, Claudio Treves, Leonida Bissolati, Ivanoe Bonomi e Giacomo Matteotti.

L'impegno politico lo porta a studiare le «malattie da povertà» che affliggono il proletariato.

All’Ospedale Psichiatrico Provinciale di Como esiste un reparto di pellagrosi dove può proseguire gli studi sulla pellagra, iniziati presso la Clinica Universitaria di Padova. Sull’argomento pubblica «Sulla persistenza del potere vitale di spore eumicetiche esposte ad alta temperatura», Udine, Tipografia del Bianco, 1913, e il saggio in due parti, scritto con Domenico Carbone, «Studi sulla eziologia della pellagra - Nota Prima», Reggio Emilia, Coop. Lavoratori Tipografi, 1913, e «Studi sulla eziologia della pellagra - Nota Seconda», Milano, Agnelli, 1914. Segue lo studio «Ricerche su una nuova reazione biologica-diagnostica della paralisi progressiva», Ferrara, Tipografia Ferraiola, 1914.

Nel 1915 è confermato in pianta stabile come medico dell’Ospedale Psichiatrico Provinciale di Como. Ancora in tema di ipnosi pubblica «Contributo allo studio della suggestibilità dei sani e dei malati di mente», Nocera, Tipografia del Manicomio, 1915. Il 7 ottobre 1915 si sposa con Rosa Anna Maria Meletti, nata a Crema il 10 settembre 1887, figlia di Carlo Meletti e Carolina Massari, entrambi di famiglie cremasche, della parrocchia della Cattedrale. Il matrimonio si svolge nella chiesa di San Benedetto a Crema. Rosa segue Ferdinando a Como, dove la vita coniugale li vedrà sempre molto uniti per tutta la loro successiva esistenza. La coppia non avrà figli. La residenza ufficiale sarà trasferita a Como nel 1927, come da registri anagrafici di questo Comune.

Dopo l’entrata dell’Italia nel primo conflitto mondiale e l’inizio delle operazioni militari nel giugno 1915, inizia il fenomeno delle neuropatie per fatti di guerra. Il problema dei «pazzi di guerra» aumenta e l’Ospedale Psichiatrico Provinciale di Como deve ospitare, come molti istituti simili, numerosi soggetti giunti dalla prima linea e affetti da queste patologie. A Como tali degenti arrivano in breve ad essere 1.248, oltre il doppio della capienza accettabile. Il personale medico e paramedico è sempre più esiguo: tre medici e quaranta infermieri partono per il fronte. Anche Cazzamalli è chiamato alle armi l’11 maggio 1916. Nei mesi della sua partenza per il fronte sono pubblicati due suoi saggi: «Problemi di vita manicomiale», Imola, Galeati, 1916, e «Problemi eugenetici del domani. Guerra e degenerazione etnica», Genova, Marsano, 1916. I temi di eugenetica, anche riferiti ai fatti di guerra, assumono in questo periodo grande rilievo in psichiatria. Cazzamalli si confronta nel merito con Agostino Gemelli, che allora pubblica «Eugenica e Guerra», Milano, Vita e Pensiero, 1916. I due polemizzano e nasce una reciproca ostilità che dura fino alla loro scomparsa, avvenuta a pochi mesi di distanza.

L’esercito organizza un Servizio Neuropsichiatrico di Guerra, con ospedali psichiatrici di Reggimento e di Divisione nelle immediate retrovie. Si creano quattro Centri principali del Servizio Neuropsichiatrico di Guerra, riferiti ad ogni Armata: a Verona (I Armata), a Udine (II Armata), a San Giorgio di Nogaro (III Armata) e a Belluno (IV Armata). Cazzamalli è inserito nel Servizio di Consulenza Neuropsichiatrica Militare della II Armata e assegnato al Centro Servizio Neuropsichiatrico di Guerra di Udine, dove svolge attività medica sui numerosi casi patologici in cura. Il fenomeno è molto esteso, su tutta la linea del fronte. Si calcola che i «matti di guerra» italiani con neuropatie accertate siano stati, in questo conflitto, da un minimo di 20.000, secondo le quantificazioni più prudenti, a oltre 40.000, secondo le stime più attendibili, con circa 5.000 internamenti e degenze manicomiali stabili nei decenni successivi. Si veda in proposito, tra i vari contributi sul tema, il testo di autori vari, a cura di Andrea Scartabellati, «Dalle trincee al manicomio. Esperienza bellica e destino di matti e psichiatri nella Grande guerra», Marco Valerio Editore, 2008, che contiene anche alcune pagine di Gavino Puggioni su Ferdinando Cazzamalli (pagg. 422-425). Si veda anche, di Bruna Bianchi, «La follia e la fuga. Nevrosi di guerra, diserzione e disobbedienza nell’esercito italiano (1915-1918)», Roma, Bulzoni Editore, 2001, Ristampa 2012, soprattutto da pag. 23 a pag. 156.

Cazzamalli si forma un’esperienza molto approfondita in materia. Sono centinaia i casi da lui analizzati e studiati direttamente e sono migliaia quelli verificati e valutati attraverso le cartelle cliniche del Centro di Udine. Raccoglie dati, rilievi e considerazioni su cui baserà alcuni saggi pubblicati a guerra finita. Intanto esce il suo articolo scientifico «Pazzia circolare in un fanciullo

di tredici anni», Reggio Emilia, Coop. Lavoratori Tipografi, 1917, frutto di osservazioni presso «l'Ospedaletto da Campo 15», nelle retrovie del fronte. Con la dodicesima battaglia dell'Isonzo e la rotta di Caporetto, il Centro di Udine è smobilitato e le sue strutture vengono in parte trasferite dietro la linea difensiva del Piave. Dopo un breve periodo in prima linea come ufficiale medico, Cazzamalli è assegnato alla Sezione Militare nel frattempo costituita presso l'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Como. Gli vengono riconosciuti per merito il grado di maggiore medico di complemento e la responsabilità del coordinamento operativo di tale Sezione. È congedato nel 1919 e pubblica alcuni contributi scientifici sulle psicopatologie di guerra da lui studiate, tra i quali: «Il delirio sensoriale di guerra. Per una particolare interpretazione eziologica e patogenetica», Reggio Emilia, Coop. Lavoratori Tipografi, 1919; «Psicopatologia di Guerra. Traumatismi cranici e perturbamenti psichici», Napoli, Lubrano, 1919; «La guerra come avvenimento storico degenerogeno», Torino, F.lli Bocca, 1919, ripreso più avanti in «La guerra come avvenimento storico degenerogeno e la necessità di provvidenze riparatrici», Milano, Fossati 1924. Auspica anche una riforma del sistema manicomiale italiano e pubblica l'articolo «Problemi manicomiali italiani. Una riforma della speralità psichiatrica», Genova, Marsano, 1919.

L'impegno politico, le ricerche scientifiche, gli incarichi ospedalieri e universitari

Dopo il congedo militare, grazie alle sue capacità e competenze, sia scientifiche che organizzative, viene dichiarato «idoneo eleggibile» a medico Primario dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Como e in pochi anni, nonostante la giovane età, diviene Primario e quindi Direttore di questo Ospedale. Riprende l'attività politica, sempre nelle fila del Partito Socialista. È il periodo dei contrasti parlamentari e di piazza coi fascisti e delle lotte interne al partito, fino alla scissione comunista del gennaio 1921. Dopo il Congresso di Livorno Cazzamalli sceglie di rimanere coi socialisti e di non lasciare il partito insieme a Bordiga, a Gramsci e agli altri scissionisti.

Alle elezioni politiche del 16 novembre 1919 viene eletto deputato nel collegio elettorale di Cremona e Mantova per la XXV legislatura (1° dicembre 1919 - 7 aprile 1921). Sono numerosi i suoi interventi in aula, le sue prese di posizione, le sue interpellanze durante questa legislatura, in particolare riguardo alla sanità e alle patologie mediche, come ad esempio la tubercolosi di guerra. Viene pubblicato su «Il Comune Moderno - Rivista degli Enti Locali» il suo discorso «I Comuni e lo Stato nella lotta contro l'alcoolismo», Roma, Negri, 1921. È molto presente anche «sul campo», nei territori di Como, Cremona e Crema, con comizi, iniziative politiche e una partecipazione molto attiva alle manifestazioni del partito. Non si sottrae ai confronti più duri ed è spesso coinvolto negli scontri di piazza con le squadre fasciste. Alle elezioni amministrative che si tengono nel territorio cremasco tra il 19 settembre e il 17 ottobre 1920, si trova spesso alla guida dei socialisti cremaschi per il miglior esito della campagna elettorale. A Crema le elezioni si svolgono il 10 ottobre e i socialisti ottengono un successo notevole. Viene insediata una amministrazione a guida socialista. Il sindaco è Francesco Boffelli, che sarà anche il primo sindaco di Crema dopo la liberazione. Cazzamalli diviene membro del consiglio e della giunta comunale. Il mandato termina il 7 agosto 1922, a causa delle violenze fasciste e anche di gravi problemi finanziari. Le elezioni amministrative del 3 dicembre 1922, successive all'incarico di governo dato a Mussolini il 31 ottobre 1922, avranno a Crema ben altro esito rispetto alle precedenti.

Intanto, alle elezioni politiche del 15 maggio 1921 Cazzamalli è rieletto deputato nel collegio elettorale di Cremona e Mantova per la XXVI legislatura (11 giugno 1921 - 25 gennaio 1924). Anche in questa legislatura ha ruoli di spicco nella compagine socialista, sia nei lavori parlamentari che nelle azioni svolte sul territorio. Ottiene vasta eco nazionale il discorso da lui tenuto in parlamento il 27 luglio 1921, intitolato «Per un radicale rinnovamento della assistenza psichiatrica in Italia», Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1921. Pubblica l'articolo

«Guerra, follia e degenerazione», Milano, Editrice Avanti!, 1921. È di notevole rilievo la proposta di legge n. 178 (Atto C 1.711) del 1° luglio 1922, da lui avanzata con i colleghi di partito Giuseppe Emanuele Modigliani e Adelchi Baratonò, «per l'estensione alle donne delle leggi sull'elettorato». A causa della situazione politica e parlamentare, la proposta non ottiene adesioni sufficienti. Solo nel 1946 i diritti di elettorato attivo e passivo saranno estesi alle donne. Suscita grande interesse anche un altro suo discorso del 10 febbraio 1923, intitolato «Per la lotta contro gli "stupefacenti"», Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1923. Cazzamalli continua la sua attività sul territorio, alternando i comizi e gli interventi tra il comasco e il cremonese. È spesso a Crema e la stampa locale, a partire da «La Libera Parola», riporta le sue partecipazioni agli eventi politici cremaschi e stralci significativi dei suoi discorsi. Gli scontri con le squadre fasciste sono sempre più frequenti e violenti. Cazzamalli è spesso affiancato in loco da Attilio Boldori, che è assassinato dai fascisti l'11 dicembre 1921, con un'aggressione sul tragitto da Cremona a Crema.

Anche Cazzamalli subisce intimidazioni e violenze. Il 22 maggio 1922 è inseguito e assediato dai fascisti nella casa di famiglia a Crema. L'8 settembre 1922, dopo una riunione presso gli istituti ospedalieri, deve essere protetto dalla forza pubblica per non essere malmenato dai fascisti, che riescono però a rompere il cordone di protezione e a sfasciare i vetri dell'auto su cui è scortato. Si verificano altri episodi simili ma Cazzamalli non si sottrae ai rischi per la propria incolumità. Propone al partito di formare anche nel cremasco squadre di «arditi del popolo», le formazioni costituite allora in alcune zone, soprattutto su iniziativa comunista, per contrastare le violenze fisiche fasciste e rispondere con gli stessi metodi alle loro intimidazioni. In effetti, pure nel cremasco sono organizzate squadre del genere, anche se di molto minor impatto di quelle fasciste. Ma dall'autunno del 1922, dopo la formazione del governo Mussolini, viene sempre meno la possibilità di attuare contromisure simili. Anche la piazza è ormai in mano ai fascisti.

Cazzamalli prosegue la sua attività di Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Como e continua a partecipare ai lavori parlamentari a Roma. Frequenta nel triennio 1921-1923, alla Clinica Neuropsichiatrica per le Malattie Nervose e Mentali dell'Università di Roma, i corsi tenuti dal suo Direttore, il celebre Giovanni Mingazzini. È invitato come relatore in numerosi convegni medici in varie città italiane ed è molto apprezzato come conferenziere per la sua preparazione scientifica e per le sue concezioni innovative in campo psichiatrico. Publica uno studio clinico e sierologico completo sulla tabe, «Tabe, contributo clinico», Reggio Emilia, Coop. Lavoranti Tipografi, 1923, edito anche in «Delimitazione clinica e patogenesi della tabe», Atti del Congresso di Neurologia di Napoli del 1923, Siena, Tipografia San Bernardino, 1925, a cui segue «La tabe dorsale alla luce delle moderne conoscenze», Bergamo, Savoldi, 1926.

Nel 1923 Cazzamalli ottiene la libera docenza universitaria in Clinica delle Malattie Nervose e Mentali, che esercita poi presso l'Università di Milano. Tra il 1923 e l'inizio del 1924 Cazzamalli prosegue la sua attività politica ma il destino del partito e della stessa democrazia è segnato. A livello nazionale e anche a Crema vengono spente le ultime voci di dissenso. L'attività politica è impedita ai partiti avversari del regime, l'attività sindacale è ormai annullata e le amministrazioni locali sono in mano ai moderati e al partito fascista.

Il 6 dicembre 1923 la tipografia in cui si stampa «La Libera Parola» a Crema è devastata e distrutta dai fascisti e il giornale chiude col suo ultimo numero il 29 dicembre 1923. Riprenderà le pubblicazioni nel 1946. Si arriva alle elezioni del 6 aprile 1924, per la XXVII legislatura (24 maggio 1924 - 21 gennaio 1929). Grazie alla legge Acerbo del 18 novembre 1923, la Lista Nazionale, guidata dal Partito Nazionale Fascista, ottiene la stragrande maggioranza dei deputati e all'opposizione restano solo pochi seggi. Anche Cazzamalli non viene rieletto.

Il 10 giugno 1924 Giacomo Matteotti è assassinato dai fascisti. Iniziano le azioni repressive contro gli esponenti socialisti. Cazzamalli viene incarcerato e poi ripara per alcuni mesi in Canton Ticino. Questo periodo rappresenta una delle due «aree grigie» della sua vita per chi intende

ricostruire il suo profilo biografico. Alcune fonti riportano la sua decisione, tra il 1925 e il 1926, di abbandonare la politica attiva. Una fonte fornisce la notizia della sua iscrizione al Partito Nazionale Fascista già dal 3 marzo 1925.

La metapsichica, gli esperimenti scientifici, i riconoscimenti pubblici

Cazzamalli rientra comunque in Italia dalla Svizzera e riprende i suoi incarichi professionali e universitari, senza ulteriori contrasti di tipo istituzionale. Si interessa di metapsichica e di fenomeni parapsicologici fin dal 1923, quando ha predisposto in materia un piano di ricerche. Nel 1924 ha iniziato la sua sperimentazione scientifica. Dopo il suo rientro, incontra e frequenta Rocco Santoliquido, professore in medicina, già Direttore della Sanità Pubblica, Presidente dell'Ufficio Internazionale d'Igiene, Presidente della Lega delle Società della Croce Rossa e fondatore nel 1919 a Parigi, con Gustave Geley e con Jaen Meyer, dell'Institut Métapsychique International. Santoliquido è interessato a creare un centro internazionale di ricerche in metapsichica a Ginevra, progetto su cui cerca di coinvolgere Cazzamalli ma che non si realizza coi risultati attesi. Cazzamalli pubblica «Fenomeni telepsichici e radioonde cerebrali. Primo rapporto di ricerche sperimentali all'Istituto Metapsichico Internazionale», Napoli, Idelson, 1925. Questo suo contributo è pubblicato sulla «*Révue Métapsychique*», la rivista dell'Istituto, col titolo «*Phénomènes télépsychiques et radiations cérébrales*», Paris, Terrier, 1925. Pubblica anche «Osservazioni cliniche sul luminale», Nocera, Tipografia del Manicomio, 1925, e «Recenti affermazioni italiane della neuropsichiatria», Torino, Edizioni Igiene e Vita, 1925.

Cazzamalli ha conosciuto Arnaldo Mussolini, fratello di Benito, che è a capo di importanti strutture e iniziative editoriali del regime. Inizia a collaborare con vari giornali e riviste: «Il Popolo d'Italia», «Regime Fascista», «Famiglia Fascista», «Pensiero Medico», «Nicia» e altri. Il 24 aprile 1927 trasferisce ufficialmente la sua residenza familiare a Como, al n. 1 di via Giuseppe Sinigaglia, nella casa in cui vive con la moglie Rosa fino al 1931. Partecipa al 3° Congresso Internazionale di Ricerche Psiciche, svolto alla Sorbona di Parigi dal 26 settembre al 2 ottobre 1927, con la relazione «Le Onde elettromagnetiche in correlazione con particolari fenomeni psicosensoriali del cervello umano», pubblicata su «Radio - Rivista di Radiotecnica», Genova, Tipografia Radio, 1928, e in Francia sulla «*Révue Métapsychique*» come «*Les ondes électro-magnétiques en corrélation avec certain phénomènes psycho-sensoriels du cerveau humain*», Paris, Terrier, 1928. Il suo intervento chiama alla discussione due luminari in materia, il medico fisiologo Charles Richet e il biologo e filosofo Hans Driesch. Nel 1928 Santoliquido e Cazzamalli, in alcuni interventi pubblici, propugnano la necessità di condurre gli studi metapsichici con il metodo e il rigore che hanno assicurato il progresso delle altre aree della scienza. Esce un loro articolo che suscita molto interesse su «La Lettura - Rivista mensile del Corriere della Sera» del gennaio 1929, dal titolo «Metapsichica. Radiazioni cerebrali e fenomeni telepsichici». Cazzamalli pubblica in quell'anno anche «Esperienze, argomenti e problemi di biofisica cerebrale», Genova, Marsano, 1929, e «Radiazioni cerebrali e radiazioni vitali», Taranto, Dragone, 1929. Cazzamalli passa dalla cattedra in Clinica delle Malattie Nervose e Mentali dell'Università di Milano a quella di Neuropsichiatria dell'Università di Roma.

Concorre per la docenza alla Scuola di perfezionamento in clinica neuropsichiatrica di Modena, ottenendo anche questa cattedra. Negli anni Trenta, forse il suo periodo di maggior affermazione e riconoscimento professionale pubblico, vive a Como, dove continua a dirigere l'Ospedale Psichiatrico Provinciale, insegna a Roma e a Modena, partecipa a molti convegni scientifici in Italia e in Europa, passa le vacanze con la moglie nella sua villa a Premana, tra Valsassina e Valtellina, praticando l'escursionismo alpino.

Dopo la morte di Santoliquido nel 1930, Cazzamalli continua le sperimentazioni scientifiche sulla possibile trasmissione del pensiero tramite le onde elettromagnetiche del cervello uma-

no. Sempre nel 1930, la Prefettura di Como svolge un'indagine a seguito di segnalazioni su delle sue presunte attività antifasciste, dichiarandolo però «di sentimenti favorevoli al regime». Nello stesso anno muore Arnaldo Mussolini. Dal 1931 sposta la residenza al n. 7 di piazza Castello a Como, divenuta piazza Impero dal 13 aprile 1938 e piazza del Popolo dal 19 ottobre 1945. Cazzamalli studia anche la raddomanzia, su cui pubblica: «La personalità psicofisiologica dei raddomanti», Bologna, Stabilimenti Poligrafici Riuniti, 1931; «Raddomancie. La mise au point scientifique du problème», in «Rêvue Métapsychique», Paris, Terrier, 1931, in Italia come «Raddomanzia. Impostazione scientifica del problema», Ferrara, Industrie Grafiche, 1932; «In margine al problema raddomantico. Nota chiarificatrice», Napoli, Guerrera, 1932. Pubblica poi «Radiazioni cerebrali», Roma, Edizioni Italia, 1933, e «Dalla metapsichica al pane quotidiano», Como, Nani, 1934. Cazzamalli partecipa al 2° Convegno Nazionale di Radiobiologia, svolto a Roma il 23 e 24 febbraio 1934, con la relazione «Fenomeni elettromagnetici radianti del cervello umano in intensa attività psicosensoriale, rilevabili da complesso oscillatore a triodo per onde ultracorte», edita su «Rinnovamento Medico», Roma, Tipografia Italia, 1934, e in Francia come «Phénomènes électromagnétiques du cerveau humain en activité psychosensorielle intense et leur démonstration par complexes oscillateurs-révéléateurs à triodes pour ondes ultra-courtes», Paris, Peyronnet, 1935. Partecipa al 5° Congresso Internazionale di Ricerche Psiciche, svolto a Oslo nell'agosto-settembre 1935, con la relazione «Phénomènes électromagnétiques rayonnant du cerveau dans l'état de petite transe de sujets sensitifs et raddomanciens, et pendant l'activité psychosensorielle intense de la création artistique», Paris, Sagny, 1935, edita in Italia come «Fenomeni elettromagnetici irradianti del cervello umano durante l'attività psicosensoriale intensa della creazione artistica e nello stato di piccola transe dei soggetti sensitivi e raddomanti», Napoli, Industrie Tipografiche ed Affini, 1936. Pubblica «Di un fenomeno radiante cerebropsichico (riflesso cerebro-psicoradiante) come mezzo di esplorazione psicobiofisica», Ferrara, Industrie Grafiche, 1935.

Il 26 maggio 1937 Cazzamalli fonda a Roma, con Emilio Servadio, Giovanni Schepis e Luigi Sanguineti, la Società Italiana di Metapsichica, la prima organizzazione italiana sorta per studiare scientificamente e sistematicamente i cosiddetti fenomeni paranormali, in particolare negli ambiti dei poteri psichici anomali, dell'interazione tra mente e materia e della sopravvivenza alla morte. L'associazione ottiene il riconoscimento del Ministero dell'Educazione Nazionale con R. D. 23 gennaio 1941, n. 58, in G. U. 21 febbraio 1941, n. 45, con decreto di conferma nel 1949.

Nel 1946 Cazzamalli si staccherà per fondare a Milano la Associazione Italiana Scientifica di Metapsichica, di cui sarà Presidente. La rivista «Metapsichica», di cui Cazzamalli resterà Direttore sino alla morte, ne sarà fin dal 1946 l'organo ufficiale. Da questa associazione si staccheranno nel 1954 alcuni membri, che fonderanno a Bologna il Centro Studi Parapsicologici. Cazzamalli approfondisce anche lo studio dei fattori psichici relativi alla creazione artistica e partecipa al movimento dei Medici Artisti attivo in Italia. Collabora alla rivista «Nicia», il periodico medico d'arte diretto da Nando Bennati, con articoli e con il saggio «Dante e Beatrice nella luce del segreto amore», in «Nicia», numero I-II dell'anno 1940, Como, Tipografia Cavalleri, 1940. Interviene coi suoi contributi ai vari congressi annuali: nel 1935 a Genova, con la relazione «Fattori psicosensoriali e fenomeni elettromagnetici nella creatività artistica»; nel 1937 a Santa Cesarea Terme, con «Le allucinazioni creative», edito a Ferrara, Industrie Grafiche, 1937, e riedito a Milano, Pinelli, 1938; nel 1938 a Sabaudia, con «Medicina e Arte», discorso inaugurale della Mostra Nazionale dei Medici Artisti, edito a Ferrara, Industrie Grafiche, 1938. La rivista «Nicia» gli dedica poi un lusinghiero «Profilo» biografico nel numero V-VI dell'anno 1940, Como, Tipografia Cavalleri, 1940. Cazzamalli partecipa anche al 3° Congresso dei Nuclei Italiani di Radiobiologia, svolto a Bologna dal 18 al 21 ottobre 1937, con la relazione «Fenomeni elettromagnetici del cervello umano in attività psicosensoriale intensa rilevabile dal complesso oscillatore a triodo per onde ultracorte», edita a Bologna, Tipografia Resto del Carlino, 1937. Pubblica poi «Metapsichica,

neurobiologia e metodo sperimentale. Dalla metapsichica alla psicobiofisica», Ferrara, Industrie Grafiche, 1939, poi ripreso in «Problemi di metapsichica», Roma, Colombo, 1942; «L'avventura di Giuseppe Massarenti, per la libertà e la dignità del cittadino», Bologna, Società Tipografica Editrice Bolognese, 1940, sulle vicende del politico e sindacalista socialista inviato al confino e poi rinchiuso dal fascismo in un ospedale psichiatrico; «Di un nuovo apparato radio elettrico rivelatore dei fenomeni elettromagnetici radianti del cervello: "OX", complesso per onde elettromagnetiche e microonde», Milano, Società Editrice Riviste Industrie Elettriche, 1941. Col riconoscimento della Società Italiana di Metapsichica, pubblica la «Relazione alla prima Assemblea dei soci ordinari della S.I.M. del 18 dicembre 1941», Roma, Colombo, 1942, anche in «Esordio promettente. Introduzione al volume "Studi e ricerche di Metapsichica"», Roma, Colombo, 1942, e la «Relazione al Ministero dell'Educazione Nazionale sulla attività della S.I.M. nell'anno 1941», Roma, Colombo, 1942. Pubblica poi i risultati di un'inchiesta del 1935, svolta sui fenomeni metapsichici prima della fondazione della S.I.M., «Di un Questionario e di una Inchiesta del 1935», Roma, Colombo, 1942. In uno dei ricorrenti confronti con Agostino Gemelli, pubblica «I fenomeni elettromagnetici radianti del soggetto umano in intensa attività (orgasmo funzionale) psicosensoriale del cervello, il metodo sperimentale e il prof. Agostino Gemelli», Ferrara, Industrie Grafiche, 1942; «Di una coda radioestesica e della raddomanzia. Risposta al prof. Agostino Gemelli», Roma, Colombo, 1942; «Della correttezza in materia di dibattiti scientifici. Risposta conclusiva al prof. Agostino Gemelli», Estratto da «Pensiero Medico», n. 81, 1943.

Gli studi e le opere del secondo dopoguerra, il rinnovato impegno politico, la sua eredità scientifica

Tra la fine del 1943 e l'inizio del 1945 si colloca la seconda delle «aree grigie» della biografia di Cazzamalli. Alcune fonti lo dicono riparato per lunghi periodi a Premana. Si ipotizza una sua partecipazione, con la moglie, alla lotta partigiana, forse in modo indiretto, a sostegno della 55^a Brigata Garibaldi Fratelli Rosselli, operante in quel periodo tra Valsassina e Valtellina. Il 7 maggio 1944 Cazzamalli è arrestato a Premana con la moglie, il Podestà locale Silvio Sanelli e altri residenti da parte delle SS tedesche, che arrestano anche diversi partigiani della Brigata Rosselli. Vengono rinchiusi nel carcere di Bergamo. Alla fine di maggio, Cazzamalli e la moglie vengono liberati. Lo stesso Cazzamalli indica nella sua partecipazione alla lotta partigiana la ragione della carcerazione. Ma è sui motivi della rapida scarcerazione che le fonti sono divise. Alcune la collegano a una oggettiva mancanza di prove a carico di Cazzamalli. In pratica, all'assenza di ogni sua attività partigiana. Altre fonti, invece, la riferiscono ai fatti delle presunte apparizioni mariane di Ghiaie di Bonate nel maggio 1944. La storia della piccola Adelaide Roncalli desta allora scalpore e continua a destarne nei decenni successivi. L'intervento richiesto a Cazzamalli, l'allarme causato dalle presunte rivelazioni mariane, il coinvolgimento del capitano delle SS Fritz Langer, la visita medica di Cazzamalli alla bambina, il ruolo di don Luigi Cortesi e degli altri protagonisti del caso, il decreto vescovile finale del 1948 che sancisce la «non soprannaturalità» delle apparizioni e vieta ogni forma di devozione sul luogo, concorrono a rendere ancor oggi la vicenda di difficile decifrazione nel suo complesso, quindi anche poco chiara riguardo all'urgente chiamata di Cazzamalli per il suo consulto professionale. Di fatto, Cazzamalli e la moglie sono scarcerati e restano in piena libertà fino al termine della guerra. Da quegli avvenimenti nasce comunque un ennesimo confronto con Agostino Gemelli, coinvolto nelle presunte apparizioni per incarico vescovile. Cazzamalli pubblicherà in proposito, alcuni anni dopo, «La Madonna di Bonate. Apparizioni o visioni?», Milano, Fratelli Bocca, 1951, e, più in particolare sulla polemica con Nicola Pende, «Echi impensati di un libro», Milano, Fratelli Bocca, 1952. Visti i limiti di questo articolo, non si aggiungono ulteriori elementi nel merito, vista anche l'abbondanza di informazioni esistenti sull'argomento. Cazzamalli parrebbe poi aver sostenuto nuovamente, tra il 1944 e il 1945,

la lotta partigiana, soprattutto quella svolta a Como e nel comasco dall'organizzazione giovanile partigiana Fronte della Gioventù.

Subito dopo la fine della guerra, Cazzamalli pubblica due articoli «in memoriam», uno dell'amico sacerdote «Don Lorenzo Gottifredi, Parroco di Premana», senza riferimenti editoriali ma del 1945, l'altro dell'illustre psichiatra Giuseppe Gucciardi, suo amico e collega, «Giuseppe Gucciardi, in memoriam», Milano, Fratelli Bocca, 1946. Come si è detto, è del 1946 il distacco di Cazzamalli dalla Società Italiana di Metapsichica, con la costituzione a Milano della Associazione Italiana Scientifica di Metapsichica e l'inizio della pubblicazione della rivista «Metapsichica». Il rinnovato impegno di Cazzamalli in questo ambito di studi lo porta a riprendere le pubblicazioni scientifiche e gli esperimenti interrotti nel periodo precedente, aventi l'obiettivo di fornire una spiegazione scientifica della telepatia basandosi sui fenomeni elettromagnetici radianti dal cervello umano. Le sperimentazioni avvengono in collaborazione con l'ing. elettrotecnico Eugenio Gnesutta, del Politecnico di Milano, esperto di radiotecnica, col dott. Ferdinando Rosa, pure del Politecnico, preparatore di strumentazioni di laboratorio, e col dott. Leonello Boni, esperto di apparecchiature radio. Cazzamalli pubblica quindi «Delle possibili condizioni fisiche dei fenomeni telepsichici», Milano, Fratelli Bocca, 1947; «In tema di sensitività, raddomanzia, radiestesia e criptestesia pragmatica (telepsichismo)», Milano, Fratelli Bocca, 1947; «Una innovazione rilevante nel settore metapsichico internazionale», Milano, Fratelli Bocca, 1948. In «Richiamo alle origini», Milano, Fratelli Bocca, 1948, ripercorre gli sviluppi della metapsichica in Italia dal Congresso Internazionale di Scienze Psichiche di Parigi del 1927 fino ad allora. Si tratta di un interessante testo esplicativo dei trascorsi ma anche delle aspettative e degli obiettivi della A.I.S.M. dopo la scissione dalla S.I.M.. Segue la pubblicazione degli articoli «Della dignità scientifica della Metapsichica e delle condizioni psicofisiologiche dei "Medium" e dei "Sensitivi" nella grande e piccola transe», Milano, Fratelli Bocca, 1949; «Il problema delle radiazioni umane», Milano, Fratelli Bocca, 1949; «I Guaritori», Milano, Fratelli Bocca, 1949. Cazzamalli tiene nel 1951 alcune lezioni sulla metapsichica alla Radio della Svizzera Italiana, che vengono pubblicate in due parti come «La Metapsichica in relazione al cervello. Lezioni alla Radio Svizzera Italiana», «Parte I» e «Parte II», Milano, Fratelli Bocca, 1951. Nello stesso anno riprende il tema della creatività artistica in «L'attività psicosensoriale del cervello nella creazione artistica», Milano, Fratelli Bocca, 1951, e pubblica «Lezioni teorico-pratiche di medicina costituzionalistica e ortofrenica e di didattica, ad uso degli insegnanti delle scuole elementari e medie», Modena, Toschi, 1951. Cazzamalli collabora con Lodovico Armani, insigne figura di medico radiologo, riguardo alle impronte e ai segni della mano umana, in relazione alle pratiche di chirosafia e chiromanzia e alle loro possibili spiegazioni in chiave scientifica. Armani e Cazzamalli pubblicano insieme «Esperienze di chiromanzia su impronte», Milano, Fratelli Bocca, 1953. Sempre nel 1953, il 10 e 11 ottobre si tiene a Bologna la 10ª riunione scientifica della A.I.S.M. e Cazzamalli vi svolge il discorso inaugurale, pubblicato col titolo «La Metapsichica come nuova disciplina scientifica», Milano, Fratelli Bocca, 1954. Anche alla successiva 11ª riunione scientifica della A.I.S.M. del 1954 il discorso inaugurale è svolto da Cazzamalli ed edito come «L'XI Riunione Scientifica a Salice Terme. Discorso inaugurale», Milano, Fratelli Bocca, 1955.

Dopo la fine del periodo bellico, Cazzamalli decide di riprendere l'attività politica, riaffermando la propria precedente fede socialista ma volendo anche esprimere in ambito politico una posizione coerente con il suo cattolicesimo, divenuto nel frattempo sempre più solido. Fonda con altri, nel 1945, il «Movimento Socialista di Azione Cristiana», che inizia subito a promuovere, soprattutto in alta Italia, il proprio progetto politico e la propria immagine. Nel novembre del 1945 inizia a essere pubblicata la rivista del movimento, «Il Salvatore. Rassegna socialista di azione cristiana», edita a Como e diretta da Cazzamalli. Anche a Crema vengono presi contatti e sono tentati degli approcci politici con determinati ambienti cittadini. Il giornale socialista «La Libera Parola», che nel 1946 ha ripreso le pubblicazioni, riporta nel suo n. 47 del 21-28 dicembre 1946, a

pag. 1, un articolo a firma di Ferdinando Cazzamalli e dal titolo «Perché il Movimento Socialista di Azione Cristiana fa capo alla base del Partito», il cui contenuto si incentra sul socialismo e sul cristianesimo e sulla loro reciprocità. Tuttavia, i vari appuntamenti elettorali, sia in sede politica che amministrativa, che accompagnano dal 1946 in poi la ripresa postbellica non facilitano lo sviluppo del movimento e anzi, col passare del tempo, ne causano il progressivo esaurimento e, dai primi anni Cinquanta, il sostanziale insuccesso. Ciò nonostante, la rivista «Il Salvatore. Rassegna socialista di azione cristiana», continuerà a essere pubblicata fino alla morte di Cazzamalli.

Tra gli ultimi contributi scientifici pubblicati da Cazzamalli prima della sua scomparsa, vanno ricordati la «Commemorazione di Charles Richet, pioniere della Metapsichica (1850-1935)», dedicata all'insigne medico fisiologo e premio Nobel per la medicina nel 1913, Milano, Fratelli Bocca, 1955; una ripresa del tema della raddomanzia, in «Raddomanzia. Impostazione scientifica del problema», Milano, s.t. (ma Fratelli Bocca), 1957; l'articolo «Metapsichica», Milano, Ceschina, 1957; infine il saggio «Fenomeni elettromagnetici radianti del cervello umano durante l'attività psicosensoriale intensa degli stati onirici, allucinatori e telepsichici», Milano, Ceschina, 1958, riedito da Ceschina e altri, a partire dal 1960 in poi, col titolo «Il cervello radiante»¹. Ferdinando Cazzamalli muore a Como il 30 dicembre 1958. Rosa Meletti muore a Solbiate di Como l'8 marzo 1969. Riposano entrambi nel cimitero di Premana². La loro villa di Premana ospita dal 1974 il Museo Etnografico di Premana e del suo territorio. Il 4 marzo 2017 è stato costituito a Crema il «Comitato Culturale Ferdinando Cazzamalli», con atto costitutivo depositato presso il Comune di Crema il 15 maggio 2017, al fine di approfondire e valorizzare la figura, l'opera e le ricerche di Ferdinando Cazzamalli e di altri personaggi cremaschi illustri meritevoli di riscoperta storica.

Ringraziamenti

Si ringraziano:

- la Biblioteca del Comune di Crema;
- l'Archivio Storico Diocesano di Crema;
- l'Ufficio Anagrafe del Comune di Crema;
- l'Ufficio Anagrafe del Comune di Como, in particolare la dott.ssa Anna Chianese;
- il Comune di Premana.

¹ Al fine di non appesantire il testo con eccessivi richiami, anche in ragione dei limiti di spazio assegnati al presente lavoro, per quasi tutte le pubblicazioni indicate si sono omessi i dati riferiti alle riviste scientifiche su cui i vari saggi, studi e articoli sono stati editi. Ad esempio, gli articoli apparsi a partire dal 1946 sulla rivista «Metapsichica» della A.I.S.M. riportano solo gli estremi di luogo, editore e anno, come «Milano, Fratelli Bocca, 1951». In ogni caso, tutti i riferimenti per ogni opera, inclusi i nomi delle riviste, l'anno, il numero, il fascicolo e i vari dati utili, sono stati rilevati dall'autore del presente articolo per opportuna completezza di ricerca e documentazione d'archivio.

² Sulle lapidi della loro tomba comune, le due rispettive date di morte sono state erroneamente invertite. Nella medesima sepoltura risulta inumato anche don Albino Tenderini (1912-1998).